



**FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI**

**COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI**

RISERVATO ALLE STRUTTURE
Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 28 al 04 10 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

entra

entra

entra

entra

Seguici su:



INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI

Sommario

CORRIERE DELLA SERA.it /I Blog 29 09 2013.....
I numeri dei bancari in esubero e il rischio precarietà.....

CORRIERE ECONOMIA lunedì 30 settembre 2013.....
Così le banche insegnano ai giovani a fare impresa.....

MF-MILANO FINANZA martedì 01 ottobre 2013.....
Cooperativa, un'alternativa alla finanziarizzazione dell'economia.....

CORRIERE DELLA SERA.it 01 10 2013 13:50.....
Fabi:Sileoni, nel settore bancario ormai si e' superato ogni limite.....

CORRIERE DELLA SERA mercoledì 2 ottobre 2013.....
Giovani, disoccupazione al 40% Bonus lavoro, solo 5.500 domande.....

FINANCIAL TIMES 2 ottobre 2013.....
INTESA SOTTO ATTACCO PER I 4,5 MILIONI ACCORDATI AL MANAGER "CACCIATO".....

CORRIERE DELLA SERA giovedì 3 ottobre 2013.....
Il bonus giovani sale a 7 mila richieste È tutto esaurito in Lombardia.....

IL SOLE 24 ORE venerdì 4 ottobre 2013.....
I Cavalieri puntano sui giovani: un occupato su tre è under 35.....

Return



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 28 al 04 10 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

CORRIERE DELLA SERA.it / I Blog 29 09 2013
I numeri dei bancari in esubero e il rischio precarietà

di Daniele Belleri

Seicento esuberanti in Intesa Sanpaolo, 800 in Unicredit e altrettanti in Bpm. Oltre 4.500 uscite a Monte dei Paschi, 1550 per Bnl, 900 nel gruppo Ubi. Per chiudere con Banco Popolare e Bper, rispettivamente con 675 e 450 persone coinvolte. Sotto il profilo lavorativo non è confortante quanto accadrà da qui al 2015 in alcuni tra i principali gruppi bancari italiani, secondo i dati messi insieme dal FABI, il principale sindacato di categoria. Parlare di licenziamenti non è corretto, perché gli accordi industriali siglati negli scorsi mesi prevedono uscite volontarie e incentivate, sostenute dal fondo di solidarietà autofinanziato di categoria, come pure qualche limitata assunzione o regolarizzazione di nuovi addetti. Eppure è significativo come questi stessi numeri, che fino a poco tempo fa avremmo potuto leggere come l'espressione di uno schema di concertazione più che consolidato (applicato dal 2000 ad oggi per quasi 50 mila impiegati), vengano adesso impugnati dai sindacati per la loro mobilitazione. Difficile dire se le sicurezze di quello che fino a poco tempo fa era considerato il "posto fisso" per eccellenza siano destinate a scolorirsi. Di fatto, il settore è in agitazione come non accadeva da quasi quindici anni. Il 31 ottobre prossimo, in risposta all'inattesa mossa settembrina con cui l'Abi ha disdetto in anticipo il contratto di categoria che scadrà alla fine di giugno 2014, per la prima volta dall'inizio del 2000 incroceranno le braccia i lavoratori delle filiali di tutta Italia.

"Arriviamo allo sciopero perché l'Abi ha scelto la via del ricatto", dice Lando Sileoni, segretario generale del FABI: "Disdire il contratto in anticipo di 10 mesi invece che i normali 6 ha un chiaro significato politico: cambiare le relazioni sindacali e imporre le proprie condizioni, tra cui un sempre maggiore ricorso alle esternalizzazioni e un congelamento degli aumenti dei salari".

Ma come cambierà nei prossimi anni la figura del colletto bianco per eccellenza? Come si ridefiniranno i ruoli professionali, mentre da un lato sotto i colpi della crisi produttiva le sofferenze bancarie sono arrivate a 140 miliardi di euro e dall'altro l'innovazione tecnologica rende sempre più obsoleti gli sportelli fisici? Interpellato sul ruolo del bancario del futuro, Sileoni risponde citando tre qualità:

"Dovrà operare come un consulente finanziario con una propria specializzazione, una conoscenza del territorio e la capacità di gestire il proprio portafoglio di clienti".

Immaginando come potrebbe evolversi la disputa tra Abi e associazioni dei lavoratori (gli oltre 300 mila bancari sono tra le categorie più sindacalizzate d'Italia) ci si scontra con una domanda cruciale, solo in apparenza tecnica: in quale sede si discuteranno i cambiamenti? A livello nazionale o di singolo gruppo?

"Se la situazione non dovesse risolversi rischieremo di arrivare al prossimo luglio senza più un contratto nazionale", dice Sileoni, che deplora la prospettiva di una contrattazione locale. In un secondo momento, tuttavia, è lo stesso Sileoni a riconoscere le difficoltà della pianificazione unica:

"Noi da tempo chiediamo all'Abi di aprire una discussione sulle innovazioni della professione. Il problema è che il management bancario italiano è stato unicamente educato a tagliare sui costi del lavoro, senza badare ad altro. Inoltre le esigenze delle banche sono molto diverse: basti pensare alla forbice che separa i piccoli istituti dai grandi gruppi, con i primi che mantengono i servizi informatici in casa e i secondi che abbattano i costi esternalizzando la gestione dell'online banking in Est Europa." Di nuovo sul fronte numerico, si calcola che da oggi al 2015 ci saranno 9 mila impiegati in meno e che nei primi due decenni del secolo la categoria avrà perso in complesso quasi 34 mila addetti. È mai possibile, di fronte a queste cifre, capire se anche dietro agli sportelli si dovrà un giorno arrivare a conoscere il linguaggio della precarietà? Quella parola, per adesso, viene nominata soltanto come un'ipotesi remota:

"Il sistema ha ancora forti capacità", dice Sileoni: "Nell'ultimo contratto avevamo accordato uno stipendio inferiore del 20% nei primi quattro anni, purché poi i nuovi assunti potessero passare al tempo indeterminato. È questa la strada che vogliamo seguire." Anche se i bancari sono sempre di meno, forse non è finito, il sogno del posto in banca. Di certo è diventato più ristretto.



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 28 al 04 10 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

Return

CORRIERE ECONOMIA lunedì 30 settembre 2013

Così le banche insegnano ai giovani a fare impresa

Ripartire dagli studenti per costruire la cultura imprenditoriale. Questo è lo scopo dell'iniziativa «Sviluppa la tua idea imprenditoriale» lanciata da Pattichiari, il consorzio che riunisce 64 banche, rappresentative del 70% degli sportelli presenti in Italia, e promuove la qualità, l'efficienza del mercato e l'educazione finanziaria nel nostro Paese. «Nella nostra mission c'è la formazione in materia finanziaria — spiega Andrea Beltratti, presidente del consorzio Pattichiari —. Così abbiamo pensato a un percorso formativo chiamato "Impronta economica teens", dedicato a tutti gli studenti dei vari gradi scolastici che si conclude con un concorso che "obblighi" i ragazzi a confrontarsi con un reale business plan e la nascita di una vera impresa». Il concorso (la cui premiazione sarà il 4 ottobre a Roma) ha visto le classi delle scuole medie superiori impegnarsi nella realizzazione di un piano di azione concreto grazie al supporto dalle banche. I moduli didattici introducono le nozioni basilari per facilitare una conoscenza delle regole economiche e offrire ai ragazzi la possibilità di integrarsi e partecipare attivamente alla realtà professionale ed economica del mondo degli adulti. Dopo una selezione regionale in finale sono giunti 16 progetti. Un percorso formativo sviluppato seguendo le indicazioni dell'Ocse e della Commissione europea in termini di contenuti, modalità didattica e verifica dei risultati. «L'impegno del consorzio e delle banche non va misurato in termini di denaro erogato — prosegue Beltratti — ma come un supporto concreto ed esperienziale: le banche hanno messo a disposizione i propri esperti per aiutare gli studenti nello sviluppo del progetto. Tre ore per ogni classe significa ben 4.800 ore che le istituzioni bancarie hanno investito per formare gli studenti. Vorremmo che questa esperienza permettesse ai ragazzi degli istituti superiori di valutare anche un futuro come imprenditori piuttosto che prediligere le solite e importanti professioni». Avviato per la prima volta nell'anno scolastico 2007/2008, è un progetto che, nei suoi cinque anni di vita ha coinvolto oltre 40mila studenti di oltre 1.600 classi e 813 scuole superiori in diverse città italiane. Al concorso finale invece hanno partecipato 12mila studenti.

Return

MF-MILANO FINANZA martedì 01 ottobre 2013

Cooperativa, un'alternativa alla finanziarizzazione dell'economia

di Giuseppe De Lucia Lumeno* . Segretario Generale Associazione Nazionale fra le Banche Popolari
In occasione del suo intervento nella Giornata Uilca delle Banche Popolari del 24 settembre scorso, Andrea Bonomi, presidente della Banca Popolare di Milano, si chiedeva come mai pur in presenza della situazione di attuale difficoltà in cui versa la finanza di stampo anglosassone, le cooperative non riescano, a suo avviso, ad approfittare degli spazi lasciati liberi da quest'ultima. La risposta al quesito del presidente Bpm è arrivata il 27 settembre, proprio da Londra alla presentazione del libro «People over Capital: The Co-operative Alternative to Capitalism» («Le persone oltre il capitale: l'alternativa cooperativa al capitalismo»), evento che ha registrato la presenza di una platea numerosa e di grande levatura: studiosi, accademici, economisti, politici. Nel saggio si dimostra, dati e numeri alla mano, che le cooperative rappresentano effettivamente ed efficacemente un'alternativa alla finanziarizzazione dell'economia, essendo in grado di fornire una valida risposta ad alcuni dei problemi più urgenti di oggi, dalla dilagante disuguaglianza sociale alla crisi



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 28 al 04 10 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

economica. All'origine del libro è l'iniziativa di Ethical Consumer che nel 2012, Anno Internazionale delle Cooperative sotto l'egida dell'Onu, aveva invitato il pubblico a rispondere proprio alla domanda «Esiste un'alternativa cooperativa alla finanziarizzazione?». I contributi che il libro raccoglie, pervenuti da ogni parte del mondo, sono stati scritti da un insieme composito di accademici, economisti e anche soci di cooperative, e mette in luce, come ha sottolineato l'editore Rob Harrison, «ciò che le cooperative possono offrire all'economia mondiale e soprattutto come i loro benefici possano essere estesi a una platea ancora più vasta di persone». Grazie a esempi illuminanti di come le cooperative stanno aiutando le persone a risollevarle le economie e le comunità disastrose in tutto il mondo, il libro lancia il proprio messaggio chiave positivo che sì, un'alternativa al capitalismo esiste davvero e, se saremo abbastanza intelligenti, allora potremo essere in grado di salvare noi stessi dai pericoli di una finanziarizzazione esasperata dell'economia. A guidare la carica delle cooperative è Ed Mayo, segretario generale di Co-ops UK, l'organismo di settore che promuove le cooperative nel Regno Unito. Mayo, in particolare, ha smontato l'errata percezione secondo la quale le cooperative avrebbero un ruolo marginale sulla scena mondiale: «A livello globale le cooperative impiegano oltre 100 milioni di persone, il 20% in più rispetto alle imprese multinazionali, mentre le 300 più grandi cooperative nel mondo fatturano più di 1.000 miliardi di dollari l'anno». Secondo Mayo questo è il momento delle cooperative: «Quello che è interessante» ha detto, «è che il contesto attuale è forse quello più adatto per l'impresa cooperativa da molti anni a questa parte». Anche il grande successo di esperienze di società cooperative come OpenOffice e Wordpress è citato nel libro quale brillante esempio di come i progetti cooperativi possono risultare vincenti, specie se paragonati ad altre forme di impresa. Esempio tipico di questo successo è la sempre maggiore significatività espressa dalla Cooperazione bancaria mondiale: gli istituti di credito che a livello mondiale si rifanno alla Cooperazione sono infatti 195 mila, e sono presenti in più di 110 Paesi, con 420 milioni di soci, una raccolta che supera abbondantemente i 6.000 miliardi di euro, impieghi che si attestano a 5.000 miliardi e una clientela che supera i 700 milioni. Nel complesso, dunque, il messaggio del libro è che le cooperative stanno sottovalutando le proprie significative capacità, attuali e potenziali: i valori della solidarietà e del sostegno reciproco tipici delle cooperative sono infatti oggi più importanti che mai per assicurare una prosperità diffusa e la nascita di un'economia sostenibile

Return

CORRIERE DELLA SERA.it 01 10 2013 13:50

Fabi:Sileoni, nel settore bancario ormai si e' superato ogni limite

Critica buonuscita Cucchiani e i sei mesi per la pensione Milano, 01 ott - 'Il Presidente dell'Abi Patuelli in ogni occasione ribadisce che la disdetta, dieci mesi prima della scadenza, del contratto nazionale dei 310mila lavoratori bancari italiani e' una decisione 'tecnica' e non politica. Anche la liquidazione di Cucchiani per l'Abi e per il Gruppo Intesa rappresenta un atto puramente tecnico e non politico, come la decisione, se dovesse ritenersi vera, di permettergli il disimpegno per altri sei mesi fino al raggiungimento della pensione'. Lo dichiara in una nota il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni. 'In questo Paese e nel settore bancario ormai si e' superato ogni limite e ogni decisione, anche la piu' politicamente assurda, viene comunicata senza avere il minimo rispetto per l'intelligenza delle persone. Sono indispensabili comportamenti e decisioni in linea con l'attuale e delicatissimo momento di crisi. Predicare bene e razzolare male fa perdere quel minimo di credibilita' che il sistema bancario ancora pensa di avere'.



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 28 al 04 10 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

Return

CORRIERE DELLA SERA mercoledì 2 ottobre 2013

Giovani, disoccupazione al 40% Bonus lavoro, solo 5.500 domande

Si tratta dei ragazzi tra 15 e 24 anni alla ricerca attiva di un impiego ROMA - Sarà anche solo una soglia psicologica ma per la prima volta la disoccupazione giovanile supera in Italia il 40%. Ad agosto, secondo le tabelle diffuse ieri dall'Istat, siamo arrivati al 40,1% nella fascia d'età tra i 15 e i 24 anni. Questo non vuol dire che 4 giovani su 10 siano senza lavoro. Per il nostro istituto di statistica è tecnicamente disoccupato solo chi ha perso il lavoro e chi ne ha cercato uno nell'ultimo mese ma non lo ha trovato. Se conteggiamo questi due gruppi sull'intera fascia d'età, compresi ad esempio gli studenti, scendiamo all'11,1%. Ma sempre di record negativo si tratta, un valore mai raggiunto dal 1977, quando l'Istat ha cominciato a rilevare questo dato ogni tre mesi. Una brutta notizia da leggere insieme ad un altro dato poco confortante. Ieri l'Inps ha cominciato a raccogliere le domande per il bonus sull'assunzione a tempo indeterminato dei giovani fino a 30 anni, una misura che nelle intenzioni del governo dovrebbe portare in tre anni a 100mila nuovi posti di lavoro. Nelle prime tre ore del click day sono arrivate 5.500 domande, all'inizio con un ritmo di una al secondo. Coprono appena un quarto dei 20 mila posti disponibili per quest'anno. E solo in teoria. Sia perché una parte delle domande potrebbe non rispettare i requisiti richiesti e quindi essere scartata. Sia perché ci potrebbero essere «troppe» domande in alcune regioni e «troppo poche» in altre. Due terzi dei 794 milioni di euro stanziati in tre anni sono riservati al Mezzogiorno perché frutto della riprogrammazione dei fondi europei già destinati al Sud. Ma, secondo quanto filtra dal governo, nelle prime ore di ieri la regione al primo posto per numero di domande era la Lombardia, dove pure le risorse a disposizione non sono parecchie. Al secondo posto, invece, c'è la Campania che rientra fra le regioni con più fondi. Prudente il ministro del Lavoro Enrico Giovannini: «Mi sembra un buon inizio, tenuto conto che le imprese potranno usufruire di questi incentivi anche nei prossimi mesi. Mi auguro che il superamento dell'instabilità politica possa aiutare». Prima di lui, con tono ben diverso, aveva parlato il segretario della Uil Luigi Angeletti: «Mi aspetto un flop, il clima non ispira. Non vedo aziende che, al di là delle belle parole, mettono i soldi». Ma il problema lavoro non riguarda soltanto i giovani. Le tabelle dell'Istat ci dicono che la disoccupazione generale, per tutte le fasce d'età, è arrivata ad agosto al 12,2%. In aumento dello 0,1% rispetto al mese precedente e di un punto e mezzo rispetto ad un anno fa. Tra il 2008 e il 2012 abbiamo perso un milione di posti, secondo il rapporto presentato ieri dal Cnel, il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. E per riportare la disoccupazione all'8% sarebbe necessaria una crescita del Pil pari al 2% l'anno fino al 2020. Uno scenario definito «irrealistico» dallo stesso Cnel che con il presidente Antonio Marzano chiede di «aumentare le risorse destinate alle politiche del lavoro, soprattutto quelle attive». Senza dimenticare che c'è lavoro e lavoro. In Italia aumenta quello precario. Il 69,3% dei contratti firmati nel secondo trimestre del 2013 è a termine. È l'unica tipologia in aumento, dello 0,2% rispetto all'anno scorso. I contratti a tempo indeterminato rappresentano solo il 15,4% del totale.

Return

FINANCIAL TIMES 2 ottobre 2013

INTESA SOTTO ATTACCO PER I 4,5 MILIONI ACCORDATI AL MANAGER "CACCIATO"

Di Rachel Sanderson

(Milano) Quando lasciare la poltrona di amministratore delegato di una banca significa di fatto non lasciarla? Quando la banca è italiana e si chiama Intesa Sanpaolo. La Consob ha chiesto spiegazioni al Gruppo sul perché Enrico Cucchiani, che si è dimesso domenica dalla carica di amministratore delegato della banca retail più grande del Paese, resterà per altri 6 mesi in servizio come un dipendente senza specifiche



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 28 al 04 10 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

responsabilità. Cucchiani, che aveva guidato Intesa per soli 21 mesi, aveva rassegnato le proprie dimissioni dopo un acceso contrasto con diverse Fondazioni azioniste della banca, che non erano soddisfatte delle performance industriali dell'istituto sotto la sua gestione. Intesa aveva detto in un comunicato che le dimissioni di Cucchiani (63 anni) da amministratore delegato del Gruppo avevano effetto immediato. Ma martedì la banca era stata costretta a precisare che in realtà Cucchiani sarebbe rimasto in servizio prendendo ordini dal nuovo Ceo fino ad aprile 2014, pur senza ruoli operativi e responsabilità. In totale Cucchiani riceverà dalla banca 4,6 milioni di euro, inclusi 900mila per i 6 mesi in cui resterà in servizio fino alla primavera dell'anno prossimo, stando a quanto dichiarato dal Gruppo. Questi 6 mesi daranno la possibilità a Cucchiani di maturare i requisiti pensionistici così come previsto dal suo contratto, ha spiegato la banca. I media italiani hanno detto che questo meccanismo (continuare a percepire per altri 6 mesi lo stipendio di amministratore delegato) consentirà a Cucchiani di ottenere dallo Stato italiano la pensione più alta. Un portavoce della banca ha detto che non è in grado di dire se l'indiscrezione corrisponda al vero, ma che comunque non è stato questo il motivo per il quale a Cucchiani è stato chiesto di rimanere in servizio. Le banche italiane sono stremate da due anni di recessione e i sindacati hanno reagito con rabbia alla notizia della buonuscita di Cucchiani. "Prendere una decisione del genere in un momento di crisi come questo fa perdere alle banche italiane quel minimo di credibilità che ancora pensano di avere", ha detto Lando Sileoni, Segretario Generale del sindacato bancario FABI. Ma del resto i banchieri italiani, come i loro colleghi di altri paesi, hanno alle spalle una lunga storia di "parcadute d'oro" abilmente negoziati. Alessandro Profumo, ad esempio, ricevette una buonuscita di 40 milioni di euro quando lasciò Unicredit nel 2010, in polemica con il Consiglio d'amministrazione della banca che contestava la sua gestione dell'istituto e il crollo dei dividendi. Cesare Geronzi, banchiere di lungo corso con alle spalle due condanne per frode contro le quali ha fatto ricorso in appello, ricevette un "addio d'oro" - 16 milioni di buonuscita- quando fu cacciato dal consiglio d'amministrazione delle assicurazioni Generali nel 2011.

Return

CORRIERE DELLA SERA giovedì 3 ottobre 2013

Il bonus giovani sale a 7 mila richieste È tutto esaurito in Lombardia

ROMA — Sono salite a 7 mila le domande per il bonus riservato all'assunzione a tempo indeterminato dei giovani fino a 29 anni. Lo comunica l'Inps, alla fine del secondo giorno di raccolta delle richieste. La maggior parte delle domande, 4 su 5, riguarda nuove assunzioni a tempo indeterminato, le altre sono invece relative alla stabilizzazione di precedenti contratti a termine. Sarebbero così assegnati 70 milioni di euro, quasi la metà dei fondi disponibili per il 2013. La Lombardia si conferma al primo posto con 1.295 domande, una quota che di fatto esaurirebbe i «posti» assegnati alla regione visto che la maggior parte delle risorse è stata destinata al Mezzogiorno. Al secondo posto la Campania, a quota 814. Non è detto che tutte le domande ricevute finora vengano accolte: dopo i controlli saranno scartate quelle che non rispettano i requisiti fissati dalla legge.

Return

IL SOLE 24 ORE venerdì 4 ottobre 2013

I Cavalieri puntano sui giovani: un occupato su tre è under 35

ROMA - Nell'agenda delle priorità da affrontare l'inefficienza della macchina burocratica e l'elevata spesa pubblica. Nelle aziende guidate da Cavalieri del lavoro si registra un progressivo affaticamento rispetto alla



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

Dal 28 al 04 10 2013

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

crisi e una insofferenza rispetto al contesto socio-economico del Paese. Lo segnala la ricerca "Idee e proposte per la competitività del sistema Italia", realizzata dall'Osservatorio sulle medie imprese dei Cavalieri

del lavoro, istituito dalla Federazione nazionale dei Cavalieri del lavoro in collaborazione con il Censis. Fra le priorità da affrontare occorre far leva sulla riduzione del carico fiscale, a partire dal famigerato cuneo per far ripartire assunzioni e crescita della domanda interna, e rilanciare gli investimenti in ricerca e sviluppo. Tra le difficoltà del fare impresa emergono i mali strutturali che affliggono il mondo produttivo italiano, a partire dalla macchina amministrativa. Fra i fattori che penalizzano le imprese al primo posto viene visto l'aumento del carico fiscale e dei costi per l'approvvigionamento energetico (68,8 per cento). Al secondo (54,2%) il calo della domanda e al terzo la complessità della burocrazia e il ritardo nei pagamenti (31,3 per cento). Fra le strategie anticrisi si punta ad estendere la presenza oltreconfine. Sul fronte dei servizi in primo piano la necessità di migliorare le funzioni commerciali e distributive. Si punta molto sui giovani: circa un terzo degli occupati in aziende guidate dai Cavalieri del Lavoro sono giovani under 35 anni. Sono stati sviluppati programmi e iniziative per facilitare il raccordo con scuola e università, migliorare le politiche di selezione e reclutamento, favorire percorsi di crescita professionale. L'86,2% delle aziende interpellate collabora con scuole e università per l'organizzazione di stage e tirocini. Il 24,4% finanzia direttamente master o corsi di elevata specializzazione. Il 20% dispone di una propria struttura dedicata alla formazione dei giovani nei settori di competenza dell'impresa. Ci sono programmi di affiancamento e tutorship per i giovani (86,3%). Il 60% delle aziende, poi, coinvolge da subito le giovani risorse in progetti, anche complessi. La metà finanzia occasioni formative esterne per i neoassunti (master o altro) e il 46,7% avvia percorsi di crescita che prevedono l'esperienza all'estero – di lavoro o di studio – nelle strutture aziendali. Il 44,8% organizza veri e propri programmi interni di formazione manageriale, mentre il 40,9% promuove giornate di scambio e confronto tra top management e giovani. Le carenze nella formazione tecnica sono uno dei principali problemi nel raccordo tra sistema della formazione e imprese.

Return